

Terrasini, 11/3/2018

IV DOMENICA DI QUARESIMA/B

Lectures: 2 Cronache 36, 14-16.19-23

Salmo 137 (136)

Efesini 2, 4-10

Vangelo: Giovanni 3, 14-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questi giorni, ci sono state omelie a tema. Abbiamo esaminato alcuni passi del Vangelo che meglio si adattavano alla nostra vita e al cammino, che stiamo facendo: un cammino di liberazione, guarigione, divinizzazione.

Oggi, seguiamo le letture, che la Chiesa ci propone. Sono tre letture, che capite, possono cambiare la nostra vita.

La prima lettura si riferisce alla grande tragedia degli Ebrei, quando nel 587 a.C. l'esercito babilonese entra in Gerusalemme, la distrugge, rade al suolo il tempio e deporta la popolazione in Babilonia. Tutti diventano schiavi. Per gli Ebrei, l'evento peggiore era la distruzione del tempio, dove c'è la Presenza del Signore.

Il primo tempio è stato ricostruito e riabbattuto nel 70 d.C. dai Romani.

Nel primo tempio erano custodite le Tavole della Legge, che Mosè aveva ricevuto sul Sinai, e un tabernacolo, che racchiudeva un pezzetto di manna. Le Tavole della Legge e la manna vengono calpestate dai pagani.

Ieri sera, il Signore ci ha dato lo stesso passo, raccontato in due libri diversi: l'esercito di Sennacherib circonda Gerusalemme con 185.000 soldati, mentre i soldati di Gerusalemme erano solo 80.000.

Ezechia prega il Signore, perché liberi il popolo dalla mano di Sennacherib. *“Ora, in quella notte, l'Angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri 185.000 uomini.” 2 Re 35.*

Da sempre l'esercito divino ha protetto Gerusalemme, perché c'era il tempio.

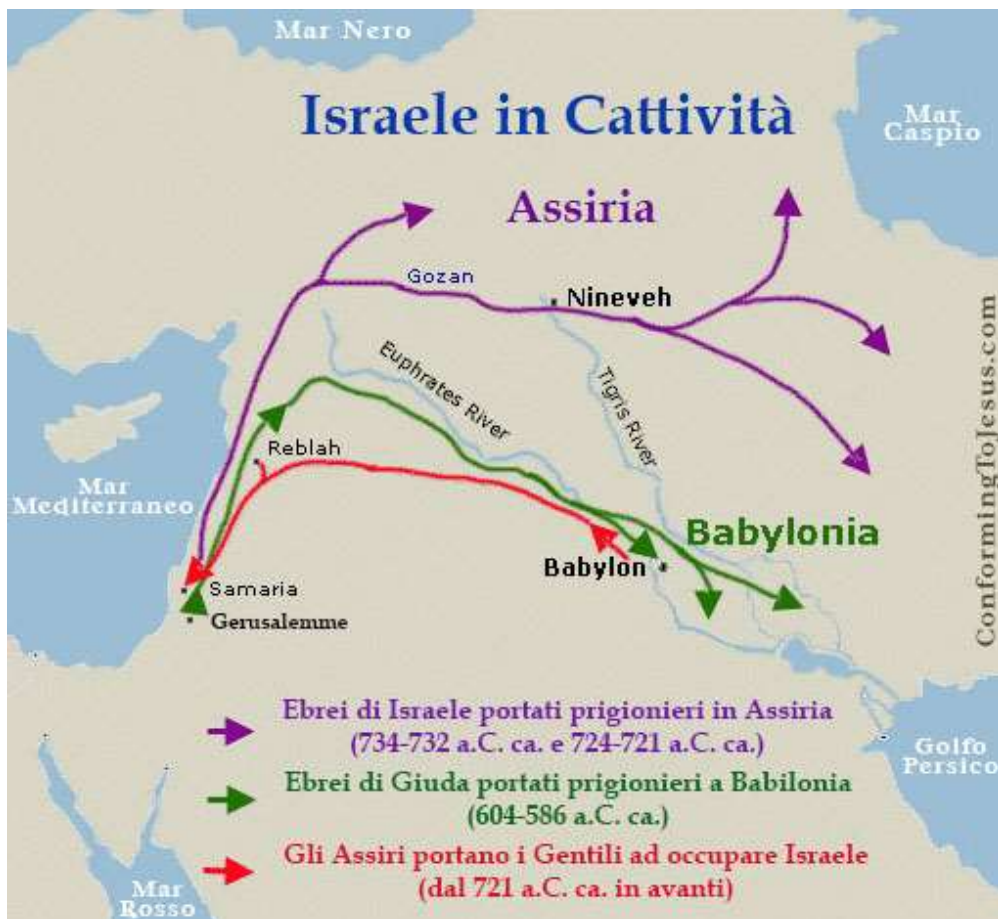
Nel 587 a.C. i Babilonesi distruggono tutto. Il tempio faceva gola, non tanto per questioni religiose, ma perché era la più grande banca del Medio Oriente. I Babilonesi saccheggiano gli arredi sacri, mettendoli sul mercato.

Attraverso lo storico Giuseppe Flavio, sappiamo che il prezzo dell'oro e dell'argento in quel tempo, è crollato, perché, quando l'offerta supera la domanda, i prezzi si abbassano.

La missione del tempio era quella di aiutare i poveri, gli orfani, le vedove e mettere le persone in collegamento con Dio. Non compie, però, questa sua vocazione, perché i preti erano diventati “manager”; pertanto viene distrutto.

Dio si allontana dai luoghi di potere e si avvicina ai luoghi, dove si serve l'uomo.

Dio abbandona il tempio e il tempio viene distrutto.



Gli Ebrei vengono deportati e per 70 anni sono schiavi in Babilonia.

I Babilonesi perdono la loro potenza militare. Arriva Ciro, re dei Persiani; capisce che, per tenere sottomesse le persone, la religione è un ottimo mezzo. Ciro abbatte l'esercito babilonese e intuisce che non può trattenere gli Ebrei schiavi e depressi.

Nel Salmo abbiamo letto:

“Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo... Come cantare i canti del Signore in terra straniera?...”

Ciro si rivolge ai deportati e invita chi crede nel Signore a partire, per ricostruire il tempio.

Gli Ebrei lasciano Babilonia e tornano.

Ricordiamo **Isaia 45, 2**: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*



Gesù riprenderà questo passo, quando parla del pastore, che cammina davanti alle sue pecore, che lo devono seguire.

Inoltre leggiamo in **Michea 2, 13**: *“Chi ha aperto la breccia li precederà... marcerà il*

loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”

In questi giorni, il Signore ci ha suggerito di lasciare la schiavitù della Legge, per riprendere in mano la nostra vita e camminare nella libertà.

Per evitare il libertinaggio, dobbiamo camminare dietro a Gesù. Il nostro compito è chiedere a Gesù dove ci sta portando. Molte volte, per giustificare i nostri pensieri, mettiamo in mezzo Gesù. Gesù non fa mai niente contro i fratelli. Ricordiamoci che è sempre dalla parte degli ultimi.

Le apparizioni della Madonna (la Morenita) in Messico hanno inciso molto di più della violenza perpetrata dagli Spagnoli, perché è apparsa con le sembianze di una donna messicana.

Dio sta sempre dalla parte degli ultimi. La vita è una ruota e da perseguitati diventiamo persecutori. Camminiamo dietro al Signore, considerando che è Pastore di tutti.

La lettura di questo passo evidenzia la punizione del Signore per il disprezzo del popolo nei riguardi dei suoi messaggeri.



Già in **Sapienza 1, 12** si legge: “*Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode della rovina dei viventi.*”

È il nostro peccato che ci porta alla rovina.

Leggiamo in **Esodo 34, 7**: “*Dio castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione.*”

Per questo è importante la preghiera per i Defunti e per il nostro Albero Genealogico, per chiudere queste falle.

Prendiamo questa Parola per noi e ripartiamo verso la Terra Promessa, che non è la Palestina, ma il luogo della felicità, lì, dove noi stiamo bene con noi stessi.

La seconda lettura è un cavallo di battaglia dei Protestanti. L'antica discussione tra Protestanti e Cattolici nasce dall'interrogativo: -Che cosa ci salva? Ci salvano le nostre opere o ci salva la grazia di Dio?-

All'inizio i Protestanti avevano ragione. Quello che ci salva è la grazia di Dio. Noi siamo salvati gratuitamente.

La Congregazione per la Fede ha preparato un Documento per queste pratiche di autosalvezza. Noi ci sentiamo autosalvati. Nessuna pratica ci salva: noi siamo salvati gratuitamente dal Signore Gesù.

San Giovanni Paolo II ha approvato la Dichiarazione congiunta fra Protestanti e Cattolici, per sottolineare che siamo salvati per grazia.

Le divisioni, però, non sono mai per questioni dottrinali, ma economiche, di potere. Le chiese sono rimaste, infatti, separate.

Efesini 2, 10: “*Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.*” Noi siamo salvati per grazia di Dio, ma questa salvezza si manifesta nelle opere.

“*Dai frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?*” **Matteo 7, 16**.

I frutti non sono i prodotti, ma sono i frutti citati in **Galati 5, 23**:



Le nostre opere devono manifestare Amore in noi stessi e negli altri, così come la gioia, la pace...

Se le nostre opere non fanno fruttificare questi frutti, dobbiamo interrogarci se il Signore è con noi o se le opere, che compiamo, sono per la nostra vanagloria. Il Signore ci lascia liberi. Noi vogliamo che Dio cammini davanti a noi, ma, nello stesso tempo, vogliamo guidarlo noi. Dio non vuole essere un "Dio carriola".

Per ogni opera della nostra vita, dovremmo operare un discernimento:
- Quello che sto facendo, Signore, è nel progetto che tu hai per me?-

Ognuno di noi ha un progetto meraviglioso: diventare come Dio. Il discernimento, come la preghiera, devono essere continui.



Nel Vangelo di oggi, il primo riferimento è a Nicodemo, che significa "capo del popolo". Nicodemo fa parte del Sinedrio. Va da Gesù, di notte. Le tenebre, nel Vangelo di Giovanni, equivalgono alla religione. Nicodemo parla al plurale, perché si identifica con un pensiero comune, mentre ciascuno dovrebbe ragionare con la propria testa. Nicodemo dice a Gesù: *"Noi sappiamo che sei venuto da Dio, come maestro, perché nessuno può fare i miracoli che*

tu fai, se Dio non è con lui."

Gesù lo disorienta: *"Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio."*

Nicodemo: *"Come può nascere un uomo, che è già vecchio? Può forse entrare nel grembo di sua madre una seconda volta e rinascere?"*

Il vestito di Gesù era tessuto dall'alto.

L'arca di Noè, il linguaggio (Tebah) prendeva luce dall'alto.

"Dall'Alto" significa "da Dio". Dobbiamo rinascere dall'Alto, vivere la comunione con Dio.

Nicodemo non riesce a capacitarsi di questo Dio, che non c'è in nessuna altra religione. *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna."*

Giovanni 3, 16. *"Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?"* **Romani 8, 32.**

Gesù è la via, per ricevere tutte quelle grazie, delle quali abbiamo bisogno.

Nicodemo cercherà di difendere Gesù durante il processo farsa, ma non ne ha la forza e tace. Si accontenta di prendere il corpo di Gesù morto. Nicodemo si ferma al Venerdì Santo.

Quando non abbiamo il coraggio di andare controcorrente, come i salmoni, ci perdiamo.

L'unica alleanza è quella con Gesù: l'Eucaristia.

Gesù parla di vita eterna, cioè vivere da Dio. Gesù propone di fare della nostra vita un Paradiso. Se la nostra vita è un Paradiso, attireremo le persone. Il cammino, che siamo chiamati a percorrere, deve fare della nostra vita un Paradiso: questo è il progetto.

Nel mondo ci sono tanti eventi dolorosi, ma dove ci siamo noi, deve essere sempre festa.

Noi abbiamo la vita eterna?

Viviamo questa vita con una qualità divina o viviamo da schiavi?



Gesù racconta un fatto: *“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui, abbia la vita eterna.”*

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù è sempre vincente. Gesù innalzato attira tutti a sé.

Gli Ebrei, usciti dall'Egitto, si lamentano. Il Signore manda fra il popolo serpenti velenosi, che mordono la gente. Molti Israeliti sono morti per questo. Mosè prega per il popolo e il Signore gli dice: *“Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta: chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà, resterà in vita.”*

Numeri 21, 8. Mosè si è comportato come il Signore gli aveva ordinato.

La Croce è temuta dal diavolo, perché è la massima espressione di un Dio, che ci ama, che si fa uccidere per noi e poi risorge. La Croce è la persecuzione massima, nella quale si manifesta l'Amore massimo.

Quando siamo morsicati dal diavolo, dovremmo guardare a Gesù. *“Se berranno qualche veleno, non recherà loro danno.”* **Marco 16, 18.**



Il diavolo provoca tante situazioni negative, affinché noi possiamo lamentarci.

Ogni volta che abbiamo contrarietà, se ci lamentiamo o contestiamo, non risolviamo niente, ma ci avveleniamo ancora di più. *“Guardate a Lui e sarete raggianti.”* **Salmo 33, 6.** *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno*

anche voi.” **Giovanni 15, 20.**

La nostra risposta deve sempre essere una risposta d'Amore.

Se il Signore ci mette in mano i nostri nemici, non è per vendicarci, ma perché, come Gesù, li possiamo amare di più. Comprendiamo così che Gesù vive in noi. Fare del bene ai nemici non è un'azione naturale, ma si compie solo se Gesù vive in noi. Noi dobbiamo arrivare sempre a questo livello.

Ricordiamo i cinque segni che Gesù ha indicato per coloro che credono:

- *nel mio nome scacceranno i demòni,*
- *parleranno lingue nuove,*
- *prenderanno in mano i serpenti e,*
- *se berranno qualche veleno, non recherà loro danno,*
- *imporranno le mani ai malati e questi guariranno (bene ne avranno).*

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.